

n. 2-01391 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 2).

ANTONELLO CABRAS. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, come ormai purtroppo noto a tutti, anche per il rilievo nazionale che ha avuto la questione, la Sardegna è stata colpita da una delle periodiche e disastrose calamità che hanno interessato nel tempo varie parti del nostro paese. In questo caso è stata interessata soprattutto la provincia di Nuoro e, in particolare, l'Ogliastra e la Baronia, con 24 comuni colpiti da ingenti danni già accertati. Purtroppo, a tali danni alle cose ed alle infrastrutture civili si sono aggiunte tre vittime. Mi riferisco al caso di due giorni fa dell'anziana donna e della sua nipotina non riuscite a sfuggire alla furia delle acque ed al pastore che ieri è stato travolto mentre cercava di attraversare un fiume in piena con il suo trattore.

Si tratta, com'è facile valutare, di una calamità che si abbatte su un territorio fra i più disagiati del nostro paese. Quindi, se ancora vi fosse il bisogno di sottolinearlo, le difficoltà si sono ulteriormente appesantite. Oggi, ai disagi presenti, di carattere economico e sociale, si aggiungono gli effetti disastrosi prodotti da questo eccezionale evento naturale, che distrugge beni privati ed infrastrutture pubbliche.

I primi sommari danni, valutati dalla sola provincia per la parte della rete viaria e dei canali che proteggono la viabilità, superano i 22 milioni di euro. L'aiuto necessario è pertanto doppiamente straordinario. Come ha scritto ieri il presidente della regione Soru al Presidente Berlusconi, si tratta di un dramma che colpisce tutti ed ogni cosa. I primi dati indicano una stima ancora difficile e richiedono un primo stanziamento di oltre 60 milioni di euro, per i primi ed urgenti lavori di ripristino e di messa in sicurezza; ci sono infatti interi paesi, che sono ancora sommersi dal fango. Abbiamo letto delle primissime valutazioni che il Governo ha fatto, anche attraverso le dichiarazioni del ministro dell'interno Pisanu. Sappiamo che oggi ci sarà una riunione del Consiglio dei ministri, che dovrebbe affrontare que-

sto argomento. Vorremmo, pertanto, conoscere quali sono le valutazioni e i primi provvedimenti che il Governo si appresta ad adottare.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole interpellante, leggerò una nota della Protezione civile nella quale si chiarisce tutto quello che è avvenuto e che sta avvenendo in questa nostra regione.

Il giorno 6 dicembre 2004, il servizio veglia meteo del Dipartimento della protezione civile ha diramato un avviso di avverse condizioni meteo valido dal pomeriggio dello stesso giorno e per le successive 24 ore per precipitazioni diffuse e persistenti in Sardegna. Anche il Centro funzionale nazionale ha avvertito la regione Sardegna di una situazione di criticità per rischio idrogeologico localizzato nella Sardegna orientale, per la quale la suddetta struttura di protezione civile ha monitorato l'evoluzione dell'evento meteorologico 24 ore su 24, tenendosi in costante contatto con gli enti e le autorità locali.

Le precipitazioni hanno interessato soprattutto la provincia di Nuoro ed ingenti sono stati i danni registrati sul territorio regionale, tra i quali si segnala – come l'onorevole Cabras ha poco fa ricordato – il decesso di una signora anziana e di una bambina per il crollo di un'abitazione, nonché quello di un uomo che guidava il trattore; risulta, inoltre, dispersa una persona, che presumibilmente si trovava a bordo di un'automobile. Per seguire in loco la situazione, è stato immediatamente istituito il Centro operativo misto (COM) ed un centro di raccolta sfollati, individuato nella scuola elementare, ove poter allestire circa 1000 posti letto per la popolazione allontanata dalla propria abitazione a seguito dello sgombero cautelativo di circa 15 edifici.

Anche la viabilità è stata gravemente compromessa dall'intensità delle precipitazioni, che hanno provocato smottamenti e voragini, in conseguenza dei quali la strada statale 125 è stata chiusa e la strada provinciale 389 nuova è stata interrotta. Gravi danni sono stati provocati anche dall'esonazione del fiume Cedrino, che ha allagato i comuni di Galtelli ed Irgoli, causando l'allagamento di scantinati e piani interrati. Si segnala, inoltre, che due famiglie sono state soccorse dai tetti delle proprie abitazioni. Nella stessa giornata del 7 dicembre è stato organizzato un sopralluogo, nell'ambito del quale il direttore dell'ufficio pianificazione valutazione e prevenzione dei rischi del Dipartimento della protezione civile ha fatto il punto della situazione, assieme al presidente della regione, al prefetto di Nuoro, al capo dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile e al comandante dei vigili del fuoco.

Il rappresentante del Dipartimento della protezione civile, inoltre, ha incontrato il sindaco e i comandanti dei vigili del fuoco, per mettere a punto un piano preventivo di evacuazione in caso di nuove precipitazioni. L'8 dicembre i vigili del fuoco hanno prestato soccorso a 60 persone e la strada statale 125, lungo il fiume Cedrino, è stata riaperta al traffico. Tuttavia, sono continuati i disagi per la popolazione: numerose, infatti, sono risultate le abitazioni danneggiate; la strada provinciale nuova continuava ad essere interrotta nel tratto tra Pirra Onni e Bivio Genna Erru, a causa di una grossa voragine, ed anche la strada provinciale 46 è stata invasa in più punti da detriti che hanno invaso la sede stradale.

D'altra parte, come annunciato dai bollettini del servizio veglia meteo del Dipartimento della protezione civile, che hanno segnalato precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporali di forte intensità, la pioggia ha continuato a scrosciare per tutta la giornata del 7 e dell'8 dicembre.

Anche nel corso del 9 dicembre, le precipitazioni non permettono un miglioramento della situazione ed altre strade sono state interrotte: la strada statale 126

per frana, la strada statale 293 per allagamenti e la strada statale 389 per il crollo di un ponte. A margine delle considerazioni sopra esposte, si rileva che anche le province di Cagliari e di Sassari risultano essere gravemente danneggiate dall'evento alluvionale che, attualmente, non è ancora cessato.

Per rispondere, quindi, ai quesiti posti dall'onorevole Cabras, che riguardano essenzialmente i provvedimenti urgenti che il Governo intende assumere per fronteggiare la situazione emergenziale in corso, si fa innanzitutto presente che il dipartimento della protezione civile ha immediatamente predisposto la dichiarazione dello stato di emergenza da sottoporre al Consiglio dei ministri che si sta svolgendo in questo momento, sulla base della richiesta formulata il 9 dicembre dalla regione Sardegna, la quale ha rappresentato che sono stati colpiti dall'alluvione diversi comuni nelle province Sassari, Nuoro e Cagliari ed, in particolare, i comuni di: Calangianus, Olbia, Baunei, Dorgali, Gaddoni, Galtelli, Girasole, Irgoli, Loculi, Lotzarai, Oliena, Onifai, Orosei, Posada, Siniscola, Villagrande Strisaili, Talana, Tortoli, San Vito, Muravera, Capoterra, Pula Siliqua.

Infine, si fa presente che questo dipartimento, appena verrà firmato il decreto per la dichiarazione dello stato di emergenza, provvederà contestualmente alla predisposizione di apposite ordinanze di protezione civile, con lo stanziamento, tra l'altro, delle prime risorse finanziarie necessarie a fronteggiare le più pesanti ed impellenti esigenze di intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabras ha facoltà di replicare.

ANTONELLO CABRAS. Signor Presidente, prendo atto che il Governo segue con molta attenzione gli eventi e mostra di avere, come risulta dall'analisi della situazione che ha appena rappresentato, una conoscenza perfetta dello stato dei disagi.

Vorrei rinnovare l'invito, contenuto nell'interpellanza, al Governo ad assumere provvedimenti urgenti ed immediati, te-

nendo conto del fatto che si tratta di una zona di gravissimo disagio e, pertanto, occorre compiere uno sforzo doppiamente straordinario per ripristinare le condizioni di vita sociale, civile ed economica per le popolazioni residenti che sono state pesantemente colpite.

***(Iniziativa per la tutela ed il riconoscimento dei conviventi del personale militare e civile italiano in missione all'estero
— n. 2-01381)***

PRESIDENTE. L'onorevole Grillini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01381 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 3*).

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, l'interpellanza urgente in oggetto è stata sostenuta da 85 deputati (alcuni non appartenenti allo schieramento del centrosinistra), ma, purtroppo, la firma non poteva essere validamente apposta da diversi parlamentari, perché è stato ritenuto di non considerare valide quelle espresse per *e-mail*. Comunque, tante sono state le adesioni al riguardo, segno dell'interesse e della condivisione per una vicenda che ha interessato i *media* e che ha dei risvolti drammatici, oltre che implicazioni di carattere politico più generale.

È la vicenda della signora Adele Parrillo e del suo compagno Stefano Rolla (nel testo dell'interpellanza vi è un errore nella scrittura del suo cognome), morto a Nassiriya un anno fa, assieme ai militari uccisi nelle note circostanze.

Questa signora non era regolarmente sposata con il regista Rollo (era convivente da anni *more uxorio*) e per questo è stata esclusa dalle celebrazioni ufficiali, dal risarcimento economico e dall'assistenza psicologica.

La signora ha sollevato delle proteste, ma, come se non bastasse, è stata trattata molto male dai funzionari del ministero dell'interno e, pertanto, la pregherei anche da questo punto di vista di intervenire.

Credo sia veramente disdicevole che alla crudeltà della situazione in sé e degli eventi si aggiunga anche la crudeltà e l'ottusità dei funzionari.

La signora si è presentata alla cerimonia del 12 novembre in occasione dell'anniversario della strage di Nassiriya e per lei non vi era il posto tra i familiari delle vittime; dunque, la signora ha dovuto seguire la cerimonia in piedi e sempre in piedi ha parlato con il Vicepresidente del Consiglio e con il Presidente della Camera.

Ritengo che questa sia una vicenda molto triste, al di là di ciò che ognuno di noi pensa in ordine alla legislazione vigente e a quella che sarebbe necessaria — come sostengo da un quarto di secolo — con riferimento alle coppie di fatto.

Alla Camera vi è un iter legislativo in atto — in Commissione giustizia il 2 luglio è stata posta all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge sul patto civile di solidarietà — che tuttavia appare un po' lento, in quanto in realtà non vi è stata ancora alcuna seduta di effettivo esame della suddetta proposta. Quindi, colgo anche l'occasione per sollecitare il presidente Pecorella e la Presidenza della Camera a fare in modo che finalmente un provvedimento tanto atteso da milioni di italiani — in Italia ci sono 5-7 milioni di persone che convivono — possa finalmente essere emanato. Tra l'altro, il caso della signora Parrillo non è un caso isolato, sicuramente è particolarmente eclatante in quanto riguarda un fatto drammatico della storia del nostro paese, perché ne hanno parlato i *media* e per l'ottusità manifestata dall'amministrazione pubblica nonché per la crudeltà con la quale la signora Parrillo è stata trattata.

Signor sottosegretario, viviamo in un'Europa in cui il riconoscimento dei diritti delle persone conviventi, dello stesso sesso o di sesso diverso, è ampiamente diffuso. L'eccezione non è più l'esistenza di una legge che dia soluzione a tali problemi, l'eccezione è l'Italia che la legge non ce l'ha!

Qualche giorno fa il Senato della Polonia ha approvato la legge sulle unioni civili; la Polonia, il paese del Papa! In Irlanda, il ministro della giustizia del partito Fianna Fail — che, da quanto mi risulta, si colloca in una posizione più conservatrice di Forza Italia — ha annun-

ciato che, entro sei mesi, sarà approvata una legge di questo tipo. Quindi, nell'ambito dell'Unione europea, l'Italia rischia di rimanere l'unica nazione, insieme all'Austria e alla Grecia, a non disporre di una legislazione di questo genere.

Tuttavia, anche in mancanza di strumenti legislativi — esiste comunque una sentenza della Corte secondo la quale in caso di decesso del partner il contratto di affitto è valevole anche per il convivente —, nel nostro paese vi è stato comunque un certo riconoscimento delle coppie di fatto. Il ministro Prestigiacomo afferma che in qualche modo occorre intervenire su tale tema. In ogni caso, non dovrebbe mai difettare — soprattutto al Governo — il buonsenso; non si può trattare una persona come è stata trattata la signora Parrillo!

Allora, sottosegretario D'Alì, chiedo una risposta non formale. È noto che, in risposta alle interpellanze, vengono letti testi già scritti e redatti in fretta. In questo caso, però, sono coinvolte persone reali ed il caso nella sua emblematicità rappresenta molti milioni di cittadini di questo paese, perché esistono tantissime signore Parrillo che, a causa della mancanza di una normativa in materia, hanno subito torti molto gravi. Pertanto, le chiedo una risposta non formale.

D'altra parte, è stato detto molto sulla vicenda irachena, anche in quest'aula. Di recente abbiamo assistito all'immagine — a mio avviso scioccante — dei militari statunitensi che contestavano il segretario alla difesa, Donald Rumsfeld, per il fatto di essere mandati allo sbaraglio in una guerra inutile e dannosa. Si tratta di una guerra in cui è coinvolto anche il nostro paese, senza peraltro averla mai dichiarata. Si è creata una situazione in cui gli stessi militari statunitensi devono staccare le lastre di ferro dai tombini nelle strade per proteggersi e non essere massacrati, in quanto dispongono di mezzi insufficienti e inadeguati.

In realtà, la signora Parrillo ha affermato che non erano adeguate neppure le difese di Nassiriya. Tale aspetto è stato sottolineato anche in quest'aula, ma sulla

loro inadeguatezza non sono state fornite ancora risposte. Si tratta di una guerra inutile, sbagliata, che ha provocato decine di migliaia di lutti drammatici e il cui esito è tuttora imprevedibile persino per la CIA, che nei suoi rapporti continua a scrivere come la situazione sia totalmente fuori controllo. Quindi, non è difficile prevedere altri lutti.

Signor sottosegretario, le chiedo se non sia possibile far prevalere in questo caso il buon senso contro l'ottusità e la crudeltà, in una vicenda personale drammatica, che ha coinvolto una persona civile nello svolgimento di un documentario su questa materia. Mi chiedo se non sia possibile, con un'azione di buon senso, cercare di porre almeno un rimedio momentaneo a tale situazione, per fare in modo che tale persona sia finalmente invitata alle cerimonie pubbliche e riconosciuta come la compagna di un regista che stava svolgendo il suo lavoro, morto nel corso di una guerra sbagliata e ingiusta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, come evidenziato dagli onorevoli interpellanti, la signora Adelina Parrillo, compagna e convivente *more uxorio* del signor Stefano Rolla, deceduto nel tragico attentato terroristico di Nassiriya del 12 novembre 2003, ha presentato domanda per ottenere, ai sensi del decreto-legge n. 337 del 2003, convertito nella legge n. 369 dello stesso anno, la concessione della speciale elargizione prevista dalla legge n. 302 del 1990 e dell'assegno vitalizio di cui alla legge n. 206 del 2004.

Le disposizioni attualmente in vigore non hanno consentito di accogliere tale richiesta, così come comunicato all'interessata dal competente dipartimento del Ministero dell'interno, con lettera del 16 aprile di quest'anno.

I titolari del diritto ai benefici previsti dalla citata normativa sono, infatti, da considerare unicamente i due figli del signor Rolla, cui sono stati erogati tali benefici economici, in quanto collocati al punto 2) nell'elenco di priorità, in via di esclusione, fissato dall'articolo 6 della legge n. 466 del 1980 e da applicare in casi come questo.

Tale disposizione prevede il seguente ordine: al punto 1), il coniuge superstite ed i figli, se a carico; al punto 2), per l'appunto, i figli, in mancanza del coniuge o se lo stesso non abbia diritto a pensione; al punto 3), i genitori; al punto 4), i fratelli e le sorelle, se conviventi a carico.

Preciso che alla collocazione dei conviventi *more uxorio* in tale elenco ha provveduto l'articolo 4, comma 2, della citata legge 302 del 1990, che ha espressamente posto tali soggetti dopo i fratelli e le sorelle conviventi a carico, quindi ben dopo i figli in mancanza del coniuge superstite.

A tale chiara disposizione normativa si è, dunque, dovuta attenere l'amministrazione dell'interno nell'erogazione dei citati benefici economici.

Detto questo, il caso della signora Parrillo non può non sollecitare Governo e Parlamento ad una pacata e attenta riflessione sull'attuale quadro normativo in materia di benefici in favore delle vittime dei reati e dei loro superstiti.

Ricordo, in proposito, che questa stessa Assemblea, in occasione della conversione in legge del citato decreto-legge n. 337 del 2003, adottato, dopo i tragici attentati di Nassiriya e di Istanbul, per introdurre disposizioni urgenti in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero, aveva avvertito — approvando un apposito ordine del giorno che impegna il Governo — l'esigenza di promuovere la definizione di una nuova disciplina organica delle disposizioni riguardanti le provvidenze economiche in favore delle vittime del dovere o per servizio.

Per dare esecuzione a questo impegno, limitato alle disposizioni in favore delle vittime del terrorismo, il Governo, su iniziativa del Ministero dell'interno, ha co-

stituito un gruppo di lavoro interministeriale incaricato di predisporre una bozza di testo normativo, che non potrà, comunque, non tener conto dei rilevanti profili di spesa.

Ricordo, inoltre, che il disegno di legge governativo di semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005, all'esame della 1^a Commissione del Senato della Repubblica, contiene una disposizione di delega al Governo per l'adozione, entro un anno dall'entrata in vigore del disegno di legge, di uno o più decreti legislativi che operino il riassetto complessivo delle disposizioni vigenti in materia di benefici a favore delle vittime del dovere, del servizio, del terrorismo, della criminalità organizzata e di ordigni bellici in tempo di pace.

Ritornando al caso della signora Parrillo e delle modalità della sua partecipazione alle commemorazioni ufficiali delle vittime di Nassiriya, tenutasi a Roma il 12 novembre di quest'anno, debbo ricordare che l'organizzazione della cerimonia — non intendo in tal modo creare contrapposizioni — è stata curata dal Ministero della difesa ed evidentemente influenzata dalle ricordate disposizioni di legge attualmente in vigore.

Assicuro, comunque, che per quel che riguarda future cerimonie commemorative, vigilerò affinché il Ministero dell'interno, pur tenendo conto della posizione dei familiari secondo la normativa vigente, rispetti la storia personale e gli affetti che legittimano il diritto della signora Parrillo a partecipare appieno alla condivisione del comune dolore e dei comuni sentimenti che animano tutti noi nel ricordo degli eroi caduti a Nassiriya, e ciò al di là di ogni formalismo di legge, che comunque — ripeto — compete al Parlamento rimuovere, e mi auguro che ciò accada.

PRESIDENTE. L'onorevole Grillini ha facoltà di replicare.

FRANCO GRILLINI. Signor sottosegretario, prendo atto del suo impegno, che auspico sia dell'intero Governo. Tuttavia, la questione non può ridursi alla semplice partecipazione a una cerimonia, che pure

è un fatto rilevante sotto il profilo simbolico. Vigileremo affinché l'impegno da lei assunto venga onorato.

Vi è, tuttavia, un fatto concreto, costituito dal fatto che tale persona viveva una condizione familiare. Peraltro, i motivi per cui le persone convivono sono svariati: nel caso di persone dello stesso sesso, perché non esiste alcun riconoscimento; nel caso di persone di sesso diverso, perché, ad esempio, vi è un precedente matrimonio che sta per essere sciolto in sede giudiziale, oppure per valutare se la convivenza funziona.

Vi possono dunque essere numerose motivazioni per cui si costituisce un nucleo familiare, che, dal punto di vista pratico, non presenta alcuna differenza rispetto ai nuclei familiari composti da persone regolarmente sposate. Le persone che stanno insieme si aiutano, vivono nella stessa casa, si vogliono bene, si danno una mano, si rappresentano reciprocamente stima, solidarietà e affetto, con gioie e dolori e con alti e bassi, come accade nella vita umana di ogni giorno.

Ma non esiste alcuna differenza, all'atto pratico — e lo sottolineo — tra questo nucleo familiare ed un altro nucleo, se non per un atto burocratico che si chiama matrimonio! Uso il termine «atto burocratico», ovviamente, non per sminuire l'importanza di tale istituto, ma perché in questo caso occorre chiarire adeguatamente che due persone, solo per il fatto di non essere passate attraverso una cerimonia, sono discriminate, escluse, subiscono oltraggi ed offese, come è successo in questo caso alla signora Parrillo.

Mi fa piacere verificare, al riguardo, l'esistenza di un impegno del Governo affinché i funzionari si attengano ad un livello minimo, se non altro, di stile e decenza. Tale episodio non riguarda, infatti, un qualunque cittadino, al quale comunque sono dovuti attenzione e rispetto, ma una persona che da anni viveva con un'altra persona morta a causa di un attentato terroristico, che vive il dramma personale della perdita del proprio com-

pagno e dei propri affetti, una perdita assolutamente traumatica, vissuta come ingiusta e infinitamente crudele.

Egregio sottosegretario, avete predisposto voi il decreto; potevate anche prevedere le situazioni di convivenza! A legislazione vigente, nulla impedisce di contemplare nei decreti anche i soggetti conviventi; ma nulla lo impedisce al ministro degli interni, e lei ha aggiunto anche al ministro della difesa. Potremmo rivolgere, senza problemi, la stessa interrogazione anche al ministro della difesa, a gennaio. Conosciamo la liberalità del ministro Martino, quindi rivolgeremo tale interpellanza anche lui. Ma nulla vieta che il ministro degli interni emani un proprio decreto che possa interessare — per graziosa concessione...! — non solo la signora Parrillo, ma anche gli altri conviventi che si trovano in identiche condizioni. Vi sono migliaia di militari e di civili italiani che si trovano in teatri di guerra, impegnati in operazioni di *peacekeeping*, quindi in giro per il mondo, che si trovano in questa condizione. E purtroppo si suppone che fatti analoghi si ripeteranno, magari si sono già verificati.

Nulla, quindi, vieta, neanche la normativa vigente, che con un decreto ministeriale si stabilisca che agli indennizzi, all'assistenza psicologica e alle cerimonie possano accedere anche i soggetti conviventi. Qualcuno si chiederà come si possa dimostrarlo, ma ciò è possibile quando una persona si trova in una situazione di convivenza, grazie agli stati di famiglia previsti dall'attuale legge anagrafica.

Sottosegretario, l'attuale legge del 1958 si riferisce esplicitamente, sia pure ai soli fini anagrafici, ad una famiglia (per l'appunto anagrafica) costituita anche in base ad un'unione affettiva. Nel nostro paese il concetto di unione affettiva risale addirittura al 1958, quindi a parecchi decenni fa! Non vi sono, dunque, limitazioni normative, nemmeno nel tanto famigerato articolo 29 della Costituzione. L'ho ripetuto in quest'aula diverse volte, e lo ribadisco nuovamente ora. Tale articolo, che si riferisce alla famiglia fondata sul matrimonio, fu voluto dai costituenti per difendere la famiglia dall'invadenza dello Stato; ve-

nivamo, infatti, dalla dittatura fascista e quello era il timore: non si voleva certo difendere la famiglia da altre forme di convivenza, non era quella la preoccupazione!

Ritengo, quindi, che occorra maggiore coraggio, anche perché, lo ripeto, la condizione di convivenza è una condizione di massa: sono moltissime le persone, soprattutto giovani, che prima di sposarsi convivono per verificare se il loro rapporto funzioni. È del tutto evidente che, anche al di là dell'iter parlamentare della legge in materia (che purtroppo si preannuncia non breve), occorre buonsenso da parte di ogni ministero, per porre rimedio a tali situazioni. Ai casi come quello della signora Parrillo, che, ripeto, è assolutamente eclatante ma non unico (anzi, è emblematico di analoghe situazioni), si può porre rimedio con un po' di buonsenso.

Non si tratta di una guerra ideologica sul concetto di famiglia e, men che meno, voglio sottolinearlo, di una guerra di religione! Non è in gioco il nostro concetto di famiglia, la concezione filosofica di famiglia che ognuno di noi può avere e che giustamente ognuno di noi ha; qui sono in gioco persone reali, fatti concreti, situazioni incontrovertibili, sulle quali è doveroso intervenire.

Questa è una vicenda, signor sottosegretario, di diritti umani; la crudeltà che è alla base di certi rifiuti... Io immagino questa signora, in piedi, in chiesa, di fianco agli altri familiari: non è stato previsto un posto per lei! Credo sia una questione inaccettabile, un fatto incredibile!

E ciò non si deve più ripetere: non si deve più ripetere per la signora Parrillo, come non deve più verificarsi che una persona non possa entrare in ospedale perché non è prevista per i conviventi la possibilità di assistere il proprio compagno o la propria compagna, magari in stato di coma. Non si può più accettare che una persona non possa fare visita, ad esempio, in carcere al proprio congiunto in quanto ciò non è previsto per i conviventi; non si può più accettare, come è accaduto anche di recente (sono ormai decine i casi che

stiamo seguendo, anche come parlamentari), che una persona, poiché muore improvvisamente il proprio convivente, proprietario della casa in cui abitavano, debba essere sbattuto fuori di essa addirittura con l'intervento della forza pubblica, magari dopo dieci anni di convivenza!

A queste situazioni si può porre rimedio, anche prima che sia approvata la legge che milioni di italiani attendono e che questo Parlamento, con ragionevolezza e celerità, dovrebbe varare il più presto possibile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 13 dicembre 2004, alle 15:

1 – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3196 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (*Approvato dal Senato*) (5454-A).

– *Relatore:* Saia.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (5434-A).

– *Relatore:* Di Virgilio.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3211 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (*Approvato dal Senato*) (5467).

— *Relatore:* Pinto.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge** (previo esame e votazione di una questione pregiudiziale):

CIRIELLI ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (2055-A).

— *Relatore:* Vitali.

* I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge.

(*al termine delle votazioni*)

5. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 281, recante modifiche alla disciplina della ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza (5464).

6. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (5463).

La seduta termina alle 11,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 14,30.